

«La poesia è narrazione di memorie ma anche visione del nostro futuro»

Conferenza della poetessa Laura Garavaglia ospite al Piccolo Museo della Poesia

PIACENZA

● Il Piccolo Museo della Poesia Chiesa di San Cristoforo si muove sempre più tra vertici e vortici lirici. Come in "La presenza viva delle cose", conferenza, protagonista la poetessa Laura Garavaglia. Allestita nella sede del Piccolo Museo, moderavano il direttore Massimo Silvotti, la condirettrice Sabrina De Canio e Mauro Ferrari, direttore delle Edizioni "Puntoeacapo".

Nell'occasione hanno presentato "La presenza viva delle cose" (edizioni Puntoeacapo), ultima raccolta di Garavaglia, già docente, anche pubblicista. Notevoli le sue pubblicazioni, l'impegno ne "La casa della Poesia di Como" associazione da lei fondata nonché l'organizzazione dal 2011 di "Europa in versi", festival annuale internazionale di poesia.

Dopo la presentazione di Silvotti, nel dibattito sono emerse conside-



Un momento dell'incontro con la poetessa Laura Garavaglia al Piccolo Museo della Poesia FOTO BIANCHI

**Presentata la raccolta
"La presenza
viva delle cose"**

**La realtà come stimolo
alla riflessione, alla
ricerca dell'assoluto**

razioni assai interessanti. «La mia poesia - secondo Garavaglia - è narrazione di me stessa, anzi parafrasando Vassalli potrebbe essere "la vita che si impiglia in una trama di parole". E' tutto ciò che noi abbiamo vissuto, esperienze gioiose o dolorose, il tempo che ci ha costruiti. Per Luzi "noi siamo ciò che ricordiamo", il racconto è ricordo e il ri-

cordo è vivere». Ma oltre questa concezione letterariamente cristallina, emerge in Garavaglia anche la proiezione operativa, l'aggancio con la sensibilità attuale: «la poesia è sì narrazione di memorie e speranze, ma è anche visione per il nostro futuro; è ciò che restituisce valore alla parola, in un mondo in cui siamo sommersi di paro-

le che hanno perso il loro senso; anzi credo che la poesia sia l'unico linguaggio che possa veramente, per complessità e intensità, ridare quel valore che la parola sta perdendo». Per Ferrari «la poesia di Laura parla del nostro rapporto con la realtà, è vivissima e intessuta di realtà, di concretezza mai patetica. Il libro approda a una riflessione ulteriore che è il suo punto più alto: "le cose che sono e saranno/l'inganno del tempo e i ricordi/la vita che non sono più. Siamo solo ricordi all'orizzonte/nella presenza viva delle cose". Come diceva Shakespeare "la vita è un'ombra che cammina"».

Per Silvotti invece «Laura riesce a fare in questo libro un'operazione significativa: il tema centrale è il dolore che, anziché appesantirci, diventa una vibrazione e una voglia di vivere straordinaria e quasi adolescenziale; all'interno dei significati filtra la luce della speranza». De Canio a sua volta ha sottolineato che «la poesia di Laura rimarca il nostro essere effimero, la brevità della nostra vita; le cose rimangono anche quando non ci saremo più; uscito durante la pandemia, il libro riflette sui valori importanti della vita».

"La presenza viva delle cose" ribadisce allora come la realtà empirica sia uno stimolo alla riflessione, una ricerca dell'assoluto oltre dolori e speranze.

—Fabio Bianchi